Previsioni di occupazione a livello nazionale: 2003-2008

Il metodo di stima dell'occupazione per professioni elaborato da Isfol-Irs[1] si basa sull'utilizzo di due elementi: le previsioni dell'occupazione per settore e una matrice settori-professioni costruite a livello nazionale. La matrice riporta la composizione dell'occupazione per professione all'interno di ciascun settore nell'anno di partenza della proiezione. La proiezione dell'occupazione per ciascuna professione si ottiene sommando le previsioni occupazionali di quella professione in tutti i settori.
La variazione nello stock di occupazione fra due periodi di tempo rappresenta però solo la domanda di lavoro aggiuntiva. In realtà la domanda totale di lavoro per ciascuna professione in un dato periodo di tempo comprende anche una "domanda sostitutiva" data dal numero di lavoratori che il sistema produttivo occupa in sostituzione dei lavoratori che escono dall'occupazione per diversi motivi, quali pensionamento, mortalità, dimissioni. Il metodo di stima della domanda sostitutiva per professioni si basa sull'utilizzo della quota di uscite dall'occupazione calcolata come media temporale dei dati longitudinali della Rilevazione Istat sulle forze di lavoro nel quinquennio precedente l'anno di partenza delle proiezioni. La proiezione della domanda sostitutiva per ciascuna professione si ottiene come prodotto della quota media di uscite per lo stock di occupazione previsto.

Si ricorda comunque che le previsioni dell'occupazione e della domanda sostitutiva per professioni hanno carattere di stima e vanno prese con le dovute cautele.
Al fine di minimizzare il rischio di stime errate sono stati addottati i seguenti accorgimenti:

- utilizzo di differenti metodologie per la proiezione della matrice settori-professioni che si differenziano per le ipotesi sottostanti l'evoluzione delle quote dell'occupazione per professione all'interno di ciascun settore: metodologia dei coefficienti fissi e metodologia dei coefficienti variabili;
- diffusione delle stime sulle tendenze occupazionali per professioni ad un dettaglio di disaggregazione (3 digit) inferiore rispetto a quello massimo disponibile (4 digit). Sono comunque disponibili al massimo livello di disaggregazione indicazioni qualitative sulle tendenze dell'occupazione per professioni;
- confronto con le previsioni occupazionali per professione relative al periodo immediatamente precedente;
- confronto con le tendenze occupazionali più recenti che emergono dagli studi e dalla letteratura empirica esistente.

I principali gruppi professionali

Secondo le stime settoriali Isfol-Ref, nel complesso l'occupazione totale italiana dovrebbe passare, da 24,3 milioni di occupati nel 2003 a 25,7 milioni di occupati nel 2008, pari ad un incremento di quasi un milione e mezzo di unità e ad una crescita dello stock occupazionale del 6%. Il tasso di crescita dell'occupazione per il periodo 2003-2008 risulta quindi leggermente inferiore rispetto a quello previsto per il periodo 2002-2007 (7%).
La tabella 1 riporta le proiezioni occupazionali al 2008 per 9 gruppi professionali calcolate utilizzando la metodologia dei coefficienti fissi e quella delle variazioni. In particolare, vengono riportate, per i grandi gruppi professionali, le proiezioni nel numero di occupati e nella distribuzione dell'occupazione e le variazioni previste nella percentuale dell'occupazione sul periodo 2003-2008.

[1] Le previsioni di occupazione Isfol-IRS si basano sui microdati Istat Forze di Lavoro le previsioni settoriali elaborate da Isfol-REF

Tabella 1. Le previsioni dell'occupazione al 2008 per 9 gruppi professionali - Metodo dei coefficienti fissi e delle variazioni

a) Stock dell'occupazione al 2003 e previsioni al 2008 (in valore assoluto)

Professioni	Occupati nel 2003	Previsioni al 2008	
		Metodo dei Coefficienti Fissi	Metodo delle Variazioni
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	786119	822265	874356
2 Professioni intellettuali ad elevata specializzazione	2028094	2189309	2408676
3 Tecnici	5210628	5530747	6258239
4 Professioni amministrative e di ufficio	2429328	2529242	2419932
5 Professioni relative alle vendite ed ai servizi alle famiglie	4324455	4770720	5071785
6 Artigiani, agricoltori e operai specializzati	4518171	4551313	4167368
7 Conduttori di macchinari e impianti	2054786	2060303	2164054
8 Professioni non qualificate	2762891	3110484	2183975
9 Forze armate	171127	162179	178176
totale occupazione	**24285600**	**25726560**	**25726561**

b) Distribuzione dell'occupazione per professioni al 2003 e previsioni al 2008 (Quote)

Professioni	Occupati nel 2003	Previsioni al 2008	
		Metodo dei Coefficienti Fissi	Metodo delle Variazioni
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	3,24	3,20	3,40
2 Professioni intellettuali ad elevata specializzazione	8,35	8,51	9,36
3 Tecnici	21,46	21,50	24,33
4 Professioni amministrative e di ufficio	10,00	9,83	9,41
5 Professioni relative alle vendite ed ai servizi alle famiglie	17,81	18,54	19,71
6 Artigiani, agricoltori e operai specializzati	18,60	17,69	16,20
7 Conduttori di macchinari e impianti	8,46	8,01	8,41
8 Professioni non qualificate	11,38	12,09	8,49
9 Forze armate	0,70	0,63	0,69
totale occupazione	**100,0**	**100,0**	**100,0**

c) Variazione percentuale dello stock dell'occupazione 2003-2008 (%)

Professioni	Occupati nel 2003	Previsioni al 2008	
		Metodo dei Coefficienti Fissi	Metodo delle Variazioni
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	3,24	4,60	11,22
2 Professioni intellettuali ad elevata specializzazione	8,35	7,95	18,77
3 Tecnici	21,46	6,14	20,11
4 Professioni amministrative e di ufficio	10,00	4,11	-0,39
5 Professioni relative alle vendite ed ai servizi alle famiglie	17,81	10,32	17,28
6 Artigiani, agricoltori e operai specializzati	18,60	0,73	-7,76
7 Conduttori di macchinari e impianti	8,46	0,27	5,32
8 Professioni non qualificate	11,38	12,58	-20,95
9 Forze armate	0,70	-5,23	4,12
totale occupazione	**100,0**	**5,93**	**5,93**

Fonte: elaborazioni Isfol-IRS su microdati Istat Forze di Lavoro (1998-2003) e previsioni Isfol-REF

Dall'analisi dei dati si può osservare che:

- nel 2003 le professioni con il peso più rilevante sul totale dell'occupazione sono quelle dei tecnici, degli artigiani, degli agricoltori e degli operai specializzati e le professioni legate alla vendita e ai servizi alle famiglie, che nel complesso rappresentano poco meno del 60% del totale degli occupati;
- la distribuzione dell'occupazione per professioni prevista per il 2008 con il metodo dei coefficienti fissi resta sostanzialmente simile a quella del 2003, con l'eccezione delle professioni non qualificate, di quelle relative alle vendite e servizi alle famiglie e di quelle relative agli artigiani, agli agricoltori e agli operai specializzati. Al contrario, i pesi delle diverse professioni sull'occupazione totale ottenuti utilizzando il metodo di stima delle variazioni presentano una maggiore variabilità per quasi tutte le categorie professionali. Solamente le professioni più qualificate dei legislatori, dirigenti e imprenditori, insieme con quella poco specializzata dei conduttori di impianti e macchinari e quella delle forze armate, dovrebbero mantenere nel 2008 lo stesso peso sull'occupazione totale del 2003;
- le proiezioni occupazionali ottenute con il metodo dei coefficienti fissi sono positive per tutte le professioni (a eccezione delle forze armate), indicando una crescita generalizzata in tutti quei settori che impiegano la maggioranza della forza lavoro appartenente ai nove macro-gruppi;
- le proiezioni ottenute con il metodo delle variazioni , indicano una tendenza all'incremento della domanda di professioni medio-alte contro una riduzione della domanda per quelle basse.

In generale, si registra una crescita diffusa dell'occupazione nella maggioranza delle professioni determinata, soprattutto per le professioni medio-alte, da effetti settore e professione entrambi positivi[2]. Tra le professioni a bassa qualifica questo si verifica solo per il personale non qualificato relativo alle vendite ed ai servizi, la cui crescita complessiva è per oltre i due terzi determinata dall'"effetto professione", e per i conduttori di impianti industriali, la cui crescita è quasi completamente determinata dall'effetto professione.

Tra le professioni in crescita occupazionale ve ne sono cinque, in particolar modo concentrate tra le professionalità a medio livello, per le quali l'effetto di crescita della quota occupazionale più che compensa la componente negativa dell'effetto settore. Sono le professioni commerciali, quelle legate alle attività turistiche e alberghiere e gli artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia.

Per quanto riguarda i tredici gruppi professionali per i quali si prevede, di qui al 2008, una riduzione nell'occupazione, il declino dell'occupazione nella professione è determinato da effetti di segno contrastante nella maggioranza dei casi (8 su 13). In particolare, nella quasi totalità dei casi fondamentale risulta essere un effetto professione fortemente negativo per le professioni non

[2]Confrontando le previsioni ottenute con i due metodi di stima (coefficienti fissi e variazioni) è possibile individuare, seppur approssimativamente, la quota della variazione complessiva dell'occupazione, prevista per ciascuna professione, imputabile alla variazione dell'occupazione nei settori in cui questa professione è impiegata ("effetto settore") e quella imputabile a cambiamenti nei pesi di questa professione all'interno dei settori ("effetto professione"). In particolare, utilizzando un approccio analitico di tipo shift share, è possibile scomporre la variazione complessiva dell'occupazione nel periodo2002-2007 come segue:

$$\Delta occ2003\text{-}2008 = [(\Delta sett2003\text{-}2008)prof2003]+[sett2003(\Delta prof2003\text{-}2008)]+[(\Delta sett2003\text{-}2008)(\Delta prof2003\text{-}2008)]$$

dove il primo termine rappresenta il contributo alla variazione determinato dalla crescita/contrazione dell'occupazione nei settori mantenendo costante la struttura dell'occupazione per professioni all'interno dei settori ("effetto settore"), il secondo termine misura il contributo determinato da cambiamenti delle quote delle professioni nei settori mantenendo invariata la struttura dell'occupazione tra i settori ("effetto professione") e l'ultimo termine costituisce un effetto residuale. L'effetto residuale è trascurabile se le variazioni percentuali nel settore e nella professione sono di bassa entità.
Utilizzando le previsioni ottenute con il metodo dei coefficienti fissi e con quello delle variazioni ed assumendo che l'effetto residuale sia trascurabile, in prima approssimazione, si può affermare che la variazione complessiva dell'occupazione è data dalle previsioni ottenute con il metodo delle variazioni. L'"effetto settore" è misurato dalle previsioni ottenute con il metodo dei coefficienti fissi, mentre l'"effetto professione" è misurato dalla differenza tra il primo ed il secondo metodo.

qualificate e gli operai e artigiani della meccanica e metalmeccanica. Fa eccezione il personale non qualificato dell'agricoltura e dell'allevamento la cui riduzione è determinata da una contrazione del settore agricolo. Ci sono, poi, solo tre categorie professionali in cui il calo dell'occupazione è determinato da un effetto settore e professione entrambi negativi. E' questo il caso nelle professioni a media qualifica degli agricoltori, addetti alla pesca e alla caccia (con un "effetto professione" che pesa per il 60%) e degli artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio (con un "effetto settore" che pesa per il 90%). Invece, nelle professioni a bassa qualifica, solamente gli operatori di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al monitoraggio - esclusa l'agricoltura e l'industria alimentare – presentano effetti settore e professione negativi (con un "effetto professione" che pesa quasi il 78%).

Le professioni nel dettaglio

In questa sezione viene analizzata nel dettaglio l'evoluzione dell'occupazione delle 599 categorie professionali previste dalla classificazione CP Istat con il metodo dei coefficienti fissi. L'analisi si focalizza solo sulle professioni che si caratterizzano per i più significativi mutamenti occupazionali. In particolare, le tabelle 2-6 riportano le principali professioni emergenti, quelle a maggior crescita occupazionale, quelle in declino e, infine, quelle a maggior contrazione occupazionale. Le professioni emergenti e in declino sono quelle caratterizzate tra il 2003 ed il 2008 dalla più elevata variazione percentuale, rispettivamente, positiva e negativa. La classificazione delle professioni a maggior crescita/contrazione occupazionale è invece effettuata sulla base della variazione assoluta dell'occupazione nel periodo considerato.

Da una visione complessiva della classificazione delle professioni sul periodo 2003-2008 si evince che:

- l'occupazione crescerà in 475 professioni (pari all' 80% del totale delle professioni), mentre si ridurrà nelle restanti 124 (oltre che nelle forze armate);
- la variazione delle unità occupate per professioni oscilla tra -30mila degli agricoltori specializzati in colture di campo a +206mila dei collaboratori domestici; si tratta delle stesse categorie professionali evidenziate nelle stime 2002-2007, seppur con variazioni assolute più contenute;
- la variazione percentuale oscilla tra -14% dei trivellatori di pozzi a +27% dei collaboratori domestici;
- esiste una certa correlazione tra le professioni emergenti e quelle a maggior crescita occupazionale, e tra quelle in declino e le professioni a maggior contrazione occupazionale: ad esempio, tre professioni (tutte a medio-bassa qualifica) figurano sia tra le prime dieci posizioni delle professioni che sperimentano la maggior crescita in termini di unità occupate sia tra le prime dieci posizioni delle professioni che sperimentano la maggior crescita in termini percentuali dell'occupazione (professioni emergenti);
- le professioni a bassa e media qualifica sono quelle che subiscono le maggiori variazioni (positive e negative) sia in termini percentuali sia in valore assoluto.

Tra le prime dieci posizioni delle professioni emergenti prevalgono quelle a media qualifica mentre le professioni a bassa qualifica rappresentano la quasi totalità delle professioni in declino (relativamente alle prime dieci posizioni). Nel complesso, le stime effettuate a questo livello di dettaglio ribadiscono la tendenza in atto di un progressivo sviluppo delle professioni dei servizi, soprattutto di quelli dedicati alla famiglia (in particolare, collaboratori domestici e personale di servizio alle famiglie, addetti alle pulizie, custodi di edifici) , delle professioni legate al commercio (esercenti e addetti alla vendita al minuto, commessi) e al settore turistico-alberghiero (esercenti di bar, camerieri e cuochi). Inoltre, tra le occupazioni impiegatizie e a maggior specializzazione

professionale, risultano in crescita quelle legate alla contabilità e alla programmazione informatica. Infine, appare confermata la contrazione delle professioni prevalenti nel settore agricolo, in quello energetico-estrattivo e in quello tessile.

Le professioni emergenti

Le professioni emergenti presentano un'elevata concentrazione di tipologie professionali legate ai servizi e caratterizzate da competenze medio-basse, quali le professioni legate ai servizi alle famiglie, e quelle legate alla ristorazione e al servizio alberghiero. In particolare, i collaboratori domestici (+27%), i portinai e custodi di edifici (+25%), e degli addetti alle pulizie nelle abitazioni (+24%) sono tra le professioni che sperimenteranno le variazioni percentuali più elevate tra il 2003 e il 2008. Tra le professioni emergenti figurano anche professioni più specializzate come il personale di compagnia e di servizio alle famiglie (+26%) e gli addetti alla cura e sorveglianza dei bambini (+24%). Le previsioni per le professioni emergenti nel periodo 2003-2008, in linea con quanto emerso dalle previsioni dei precedenti periodi di riferimento[3], confermano la presenza di una crescente esternalizzazione di servizi, quali il lavoro domestico e la cura dei figli, da parte delle famiglie, anche a seguito della maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
Un fattore di novità è rappresentato dalla presenza consistente delle professioni legate alla ristorazione ed ai servizi alberghieri tra le professioni che dovrebbero sperimentare la maggior crescita percentuale dell'occupazione nel quinquennio 2003-2008. Camerieri, portieri, receptionist, esercenti ed addetti alla gestione nei servizi alberghieri ed alla preparazione di cibi in alberghi, ristoranti, fastfood dovrebbero veder crescere l'occupazione del 17-18%. Queste previsioni sembrerebbero segnalare la ripresa del settore turistico dopo gli avvenimenti terroristici del 2001.
Infine, si può notare che tra le prime dieci le professioni emergenti non figura nessuna professione ad elevati livelli di competenza.

Tabella 2 Le professioni emergenti, 4 digit (previsioni: metodo dei coefficienti fissi)

Professioni		valore assoluto		quota%**		variazione 2003-2008		
Livello qualifica*	**CPI 91 Nome della Professione**	**2003**	**2008**	**quota 2003**	**quota 2008**	**Valori Assoluti**	**Quote %**	**Variazione %**
B	8.4.2.1 Collaboratori domestici ed assimilati	762332	968609	3,14	3,77	206276	14,32	27,1
M	5.5.3.2 Personale di compagnia e personale qualificato di servizio alle famiglie	21785	27454	0,09	0,11	5669	0,39	26,0
B	8.4.4.1 Personale non qualificato addetto alla custodia di edifici, di impianti e attrezzature	131663	164318	0,54	0,64	32655	2,27	24,8
B	8.4.2.2 Altri addetti non qualificati a servizi di pulizia nelle abitazioni	90070	112024	0,37	0,44	21955	1,52	24,4
M	5.5.3.3 Addetti alla sorveglianza di bambini ed assimilati	82449	102217	0,34	0,40	19769	1,37	24,0
B	8.4.2.9 Altri addetti a servizi di pulizia, igienici, di lavanderia ed assimilati	40307	47671	0,17	0,19	7364	0,51	18,3
M	5.2.2.3 Camerieri ed assimilati	210186	248031	0,87	0,96	37845	2,63	18,0
M	5.2.1.3 Addetti all'accoglimento, portieri ed assimilati	15465	18244	0,06	0,07	2779	0,19	18,0
M	5.2.1.1 Esercenti ed addetti alla gestione nei servizi alberghieri ed assimilati	54853	64674	0,23	0,25	9821	0,68	17,9
M	5.2.2.2 Esercenti ed altri addetti alla preparazione di cibi in alberghi, ristoranti, fastfood ed assimilati	165438	194419	0,68	0,76	28980	2,01	17,5

* A= Alto (CPI 1/3), M=Medio (CPI 4/6), B=Basso (CPI 7/8)
** La quota è calcolata sul totale dell'occupazione - Fonte: elaborazioni Isfol-IRS su microdati Istat Forze di Lavoro (1998-2003) e previsioni Isfol-REF

[3] Previsioni di occupazione Isfol-Irs 2001-2006, 2002-2007

Le professioni a maggior crescita occupazionale

Il quadro delle prime dieci professioni caratterizzate dalla variazione assoluta più rilevante tra il 2003 e il 2008 mostra una maggiore eterogeneità sia dal punto di vista della concentrazione settoriale sia dal punto di vista delle specializzazione e delle competenze professionali, rispetto a quello emerso dall'analisi delle prime dieci professioni emergenti. Sono presenti, infatti, anche professioni ad elevata specializzazione: i contabili e i tecnici informatici/ programmatori si prevedono crescere di 41mila e 34mila unità, rispettivamente. Con riferimento al secondo gruppo tra le professioni emergenti si registrano quelle relative al settore informatico e della new economy.
Anche nel contesto della crescita nello stock di occupazione continuano a figurare le professioni legate ai servizi alle famiglie e quelle legate ai servizi di ristorazione: ancora i collaboratori domestici, i camerieri e i cuochi in alberghi e ristoranti, che dovrebbero crescere, rispettivamente, di 206mila, 38mila e 40mila unità. Accanto compaiono altre professioni generalmente operanti nei servizi e a medio-bassa qualificazione, in particolare: gli addetti alle pulizie in imprese, per un totale di 56mila unità aggiuntive; gli esercenti di bar e baristi (+68mila unità), i commessi (+58mila unità) e gli esercenti ed addetti alle vendite al minuto (+55mila unità), il personale non qualificato addetto alla custodia di edifici, impianti e attrezzature (+33mila unità). Si può notare come tra le prime dieci posizioni in termini di variazione percentuale dell'occupazione (le professioni emergenti) e tra le prime dieci posizioni in termini di maggiore variazione nel numero di occupati previsti tra il 2003 e il 2008 figurino principalmente professioni a livello di specializzazione medio-bassa, la cui pratica non richiede specifici titoli di studio e le cui competenze specifiche vengono spesso maturate con l'esperienza sul posto di lavoro. Inoltre, continua ad emergere una forte concentrazione nella crescita occupazionale di un numero limitato di professioni trainanti anche se ad un livello inferiore rispetto alle previsioni dei rapporti precedenti. Infatti, tra il 2003 e il 2008, le prime dieci professioni vedranno nel complesso aumentare l'occupazione di oltre mezzo milione di unità, pari ad al 53% del complesso dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro e al 38% della variazione occupazionale complessivamente generata dalle 475 professioni che sperimenteranno una crescita positiva.

Tabella 3 Le professioni a maggior crescita occupazionale, 4 digit (previsioni: metodo dei coefficienti fissi)

Professioni		valore assoluto		quota%**		variazione 2003-2008		
Livello qualifica*	**CPI 91 Nome della Professione**	**2003**	**2008**	**quota 2003**	**quota 2008**	**Valori Assoluti**	**Quote %**	**Variazione %**
B	8.4.2.1 Collaboratori domestici ed assimilati	762332	968609	3,14	3,77	206276	14,32	27,1
M	5.2.2.4 Esercenti di bar e baristi	395750	463428	1,63	1,80	67679	4,70	17,1
M	5.1.2.1 Commessi e assimilati	821992	879586	3,38	3,42	57593	4,00	7,0
B	8.4.2.3 Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici	338236	393802	1,39	1,53	55565	3,86	16,4
B	5.1.2.2 Esercenti ed altri addetti alle vendite al minuto	785753	841142	3,24	3,27	55389	3,84	7,0
M	3.3.1.2 Contabili ed assimilati	648890	689791	2,67	2,68	40902	2,84	6,3
A	5.2.2.1 Cuochi in alberghi e ristoranti	227590	267418	0,94	1,04	39828	2,76	17,5
M	5.2.2.3 Camerieri ed assimilati	210186	248031	0,87	0,96	37845	2,63	18,0
M	3.1.1.3 Tecnici informatici - programmatori	274061	307915	1,13	1,20	33854	2,35	12,4
B	8.4.4.1 Personale non qualificato addetto alla custodia di edifici, di impianti e di attrezzature	131663	164318	0,54	0,64	32655	2,27	24,8

* A= Alto (CPI 1/3), M=Medio (CPI 4/6), B=Basso (CPI 7/8)
** La quota è calcolata sul totale dell'occupazione
Fonte: elaborazioni Isfol-IRS su microdati Istat Forze di Lavoro (1998-2003) e previsioni Isfol-REF

Le professioni in declino

Le professioni in declino, cioè, quelle contraddistinte dalla variazione percentuale negativa più elevata sono caratterizzate dalla prevalenza di professioni con livello di qualifica basso, attività che non necessitano di una qualifica professionale specifica, e dall'assenza di professioni con livello di qualifica alto, attività che necessitano di elevati livelli di specializzazione e competenze scientifiche. Le professioni in declino riguardano principalmente individui occupati nell'industria manifatturiera. Nelle prime dieci posizioni, la variazione oscilla tra –14% della prima posizione e –11% della decima posizione. Tra le professioni in declino risultano soprattutto le professioni a bassa qualifica relative al settore tessile e al settore energetico-estrattivo, quali gli operatori di macchinari per il trattamento di filati e tessuti, gli operatori di macchinari per la filatura e la bobinatura, gli operatori di macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa, gli operatori di telai meccanici per la tessitura e la maglieria, gli operatori per la stampa dei tessuti e, ancora, altri operatori di macchinari dell'industria tessile e delle confezioni. Tutte queste categorie professionali, appartenenti ai settori tradizionali dell'economia italiana, dovrebbero andare incontro ad una riduzione percentuale (tra –12% e –15%) dovuta probabilmente all'aumento della competizione internazionale e alla rilocalizzazione delle attività produttive delle imprese italiane. Infatti, con l'attivazione del processo di adesione all'Unione Europea dei paesi del centro-est Europa si è reso disponibile un grande bacino di manodopera a basso costo e a breve distanza dove svolgere la parte del processo produttivo che non richiede particolari conoscenze professionali se non un limitato periodo di esperienza. Una simile argomentazione vale per i paesi emergenti del sud-est asiatico e in particolare per l'apertura dei mercati al commercio con la Cina. Nel periodo 2003-2008 si prevede un'importante riduzione percentuale dell'occupazione nelle professioni legate all'industria estrattiva-energetica, quali i trivellatori di pozzi petroliferi e gas naturale (-14%) e i conduttori di impianti di centrale elettrica (-13%).
Infine, tra le professioni a maggior declino occupazionale che richiedono un livello di qualifica medio, risultano quelle connesse alla lavorazione del cuoio e delle pelli: gli artigiani ed operai della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature e i conciatori di pelli e di pellicce e pellettieri che dovrebbero vedere ridursi le loro posizioni occupazionali di circa il 12% nel periodo che va dal 2003 al 2008. Come è già stato precedentemente osservato, la contrazione di tutte queste professioni è determinata sia dalla generale riduzione dell'occupazione dei settori in cui queste professioni sono maggiormente concentrate, sia da una significativa riduzione delle loro quote all'interno dei settori stessi (a parte le professioni legate al settore energetico che dovrebbero sperimentare, nel loro complesso, un "effetto professione" positivo). Le professioni in declino sono quindi negativamente influenzate sia dall' "effetto settore" sia dall' "effetto professione".

Tabella 4 Le professioni in declino, 4 digit (previsioni: metodo dei coefficienti fissi)

Professioni		valore assoluto		quota%**		variazione 2003-2008		
Livello qualifica*	**CPI 91 Nome della Professione**	**2003**	**2008**	**quota 2003**	**quota 2008**	**Valori Assoluti**	**Quote %**	**Variazione %**
B	7.1.1.3 Trivellatori e sondatori di pozzi petroliferi, di gas naturale e operatori di prospezione ed assimilati	923	792	0,00	0,00	-131	-0,01	-14,2
B	7.1.6.1 Conduttori di impianti di centrale elettrica	6965	6032	0,03	0,02	-933	-0,06	-13,4
M	6.5.4.9 Altri artigiani ed operai della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati	23991	20938	0,10	0,08	-3053	-0,21	-12,7
M	6.5.4.1 Conciatori di pelli e di pellicce e pellettieri	25783	22710	0,11	0,09	-3073	-0,21	-11,9
B	7.2.6.4 Operatori di macchinari per il trattamento di filati e tessuti, candeggio, tintura, lavatura e trattamenti affini	11029	9749	0,05	0,04	-1280	-0,09	-11,6
B	7.2.6.1 Operatori di macchinari per la filatura e la sbobinatura	35235	31155	0,15	0,12	-4080	-0,28	-11,6
B	7.2.6.3 Operatori di macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e affini	44806	39618	0,18	0,15	-5188	-0,36	-11,6
B	7.2.6.2 Operatori di telai meccanici per la tessitura e la maglieria	63174	55869	0,26	0,22	-7306	-0,51	-11,6
B	7.2.6.5 Operatori di macchinari per la stampa dei tessuti	5536	4896	0,02	0,02	-640	-0,04	-11,6
B	7.2.6.9 Altri operatori di macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati	65370	57859	0,27	0,22	-7511	-0,52	-11,5

* A= Alto (CPI 1/3), M=Medio (CPI 4/6), B=Basso (CPI 7/8)
** La quota è calcolata sul totale dell'occupazione
Fonte: elaborazioni Isfol-IRS su microdati Istat Forze di Lavoro (1998-2003) e previsioni Isfol-REF

Le professioni a maggior contrazione occupazionale

La classifica delle professioni che prospettano le riduzioni più rilevanti dell'occupazione in termini assoluti risente, anch'essa, della generalizzata contrazione dell'occupazione che sta caratterizzando (e continuerà anche nel prossimo quinquennio) il settore agricolo e quello tessile. Per questa ragione, le prime posizioni sono occupate da professioni attinenti all'agricoltura: due, con un livello di qualifica medio, gli agricoltori specializzati in colture in pieno campo e gli agricoltori specializzati in colture e piante ornamentali; una, con un livello di qualifica basso, i braccianti agricoli (per un totale di circa 67mila unità in meno). Mentre, tra le posizioni professionali legate all'industria tessile che vedranno ridursi maggiormente il numero dei lavoratori occupati, spiccano le categorie artigianali e quelle con competenze professionali di livello medio-basso: sarti, modellisti, biancheristi, ricamatori a mano, operatori di macchinari dell'industria tessile e operatori di telai meccanici per un totale di quasi 40mila unità. Infine, tra le professioni che vedranno ridurre maggiormente l'occupazione figurano anche gli artigiani ed operai delle calzature, guanti e articoli in cuoio (– 11mila unità) e le forze armate (-9mila unità).

Tabella 5 Le professioni a maggior contrazione occupazionale, 4 digit (previsioni: metodo dei coefficienti fissi)

Professioni		valore assoluto		quota%**		variazione 2003-2008		
Livello qualifica*	**CPI 91 Nome della Professione**	**2003**	**2008**	**quota 2003**	**quota 2008**	**Valori Assoluti**	**Quote %**	**Variazione %**
M	6.4.1.1Agricoltori e lavoratori agricoli di colture in pieno campo	291323	261159	1,20	1,02	-30165	-2,09	-10,4
B	8.5.1.1 Braccianti agricoli	278725	249865	1,15	0,97	-28860	-2,00	-10,4
M	6.5.4.2 Artigiani ed operai delle calzature, dei guanti e di altri articoli in cuoio	97271	86098	0,40	0,33	-11172	-0,78	-11,5
M	9.0.0.0 Forze armate	171127	162179	0,70	0,63	-8948	-0,62	-5,2
M	6.5.3.3 Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	84450	75511	0,35	0,29	-8939	-0,62	-10,6
B	6.4.1.3 Agricoltori e lavoratori agricoli di fiori e piante ornamentali di vivai e di ortive protette o in orti stabili	79161	70964	0,33	0,28	-8197	-0,57	-10,4
B	7.2.6.9 Altri operatori di macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati	65370	57859	0,27	0,22	-7511	-0,52	-11,5
M	7.2.6.2 Operatori di telai meccanici per la tessitura e la maglieria	63174	55869	0,26	0,22	-7306	-0,51	-11,6
M	6.5.3.9 Altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	59947	53567	0,25	0,21	-6380	-0,44	-10,6
M	6.5.3.5 Biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	58352	52499	0,24	0,20	-5853	-0,41	-10,0

* A= Alto (CPI 1/3), M=Medio (CPI 4/6), B=Basso (CPI 7/8)
** La quota è calcolata sul totale dell'occupazione
Fonte: elaborazioni Isfol-IRS su microdati Istat Forze di Lavoro (1998-2003) e previsioni Isfol-REF

Caratteristiche della domanda totale di lavoro in Italia

La domanda di lavoro può essere sia di tipo aggiuntivo sia di tipo sostitutivo. Al fine di stimare la domanda totale di lavoro dell'economia nel periodo 2003-2008 dobbiamo, perciò, prevedere l'entità dei due tipi di domanda (aggiuntiva e sostitutiva). Nelle pagine precedenti è stata presentata la stima della domanda aggiuntiva a livello nazionale, approssimata dalla variazione dello stock di occupazione sul periodo 2003-2008. Qui di seguito viene presentata nel dettaglio sia la stima della domanda sostitutiva (basata sui flussi di uscita derivati dai dati longitudinali ISTAT Forza Lavoro) che la stima della domanda totale per il periodo 2003-2008 approssimata dalla somma algebrica della domanda sostitutiva e di quella aggiuntiva.
Presentiamo qui un esercizio di stima dell'incidenza delle diverse motivazioni per le uscite dall'occupazione che possono generare domanda di lavoro di tipo sostitutivo. Queste diverse tipologie di uscita sono state identificate utilizzando i microdati ISTAT Forza Lavoro che contengono l'informazione sulla motivazione dell'abbandono dell'occupazione dell'anno t-1 da parte dei non occupati all'anno t. Vengono prese in considerazione le seguenti tipologie di uscita: per mortalità, per pensionamenti, per licenziamenti, per termine di contratti a tempo determinato, per motivi personali/familiari, per mobilità interprofessionale.
La tabella 6 mostra per ogni professione (con disaggregazione a 2 digit della classificazione CPI-Istat) la stima dell'incidenza delle diverse componenti delle uscite dall'occupazione sulle uscite totali previste per il periodo 2003-2008.

Tabella 6 Le motivazioni delle uscite dall'occupazione - 2003-2008 - % di riga di ogni componente sul totale delle uscite dall'occupazione per professione

CP Istat 2° digit	Professioni	Uscite dall'occupazione per:						
		Pensionamenti	Mortalità	Licenziamenti	Termine contratto t.d.	Motivi personali/fam.li	Mobilità Interprof.nale*	Totale
11	Membri dei corpi legislativi, dirigenti amministrativi e giudiziari della pubblica amministrazione e di organismi collettivi	29,0	4,6	0,5	2,1	0,9	62,9	**100,0**
12	Imprenditori, amministratori, dirigenti e direttori di aziende private	25,0	5,4	0,6	2,5	2,3	64,2	**100,0**
21	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e assimilati	8,2	4,3	5,1	26,7	1,8	53,9	**100,0**
22	Ingegneri e architetti	30,2	8,2	2,2	11,1	3,2	45,1	**100,0**
23	Specialisti in scienze della vita	25,0	5,3	1,2	17,1	7,9	43,5	**100,0**
24	Specialisti della salute	37,7	10,4	1,7	2,6	0,9	46,7	**100,0**
25	Specialisti in scienze dell'uomo	21,9	4,1	2,3	19,1	3,9	48,7	**100,0**
26	Docenti e assimilati	40,3	4,9	1,8	18,9	3,0	31,1	**100,0**
31	Professioni intermedie in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria ed assimilate	10,4	3,7	4,0	10,8	2,5	68,6	**100,0**
32	Professioni intermedie in scienze della vita	9,7	3,5	2,6	9,4	5,4	69,4	**100,0**
33	Professioni intermedie di ufficio	12,3	3,8	3,4	8,9	6,5	65,1	**100,0**
34	Professioni intermedie dei servizi personali	20,6	2,2	2,7	28,1	3,3	43,1	**100,0**
41	Impiegati di ufficio	10,4	2,9	4,4	14,1	5,5	62,7	**100,0**
42	impiegati in contatto diretto con la clientela	6,1	2,3	3,5	22,6	5,5	60,0	**100,0**
51	Professioni commerciali	21,3	3,7	7,1	15,4	11,8	40,7	**100,0**
52	Professioni nelle attività turistiche e alberghiere	9,1	2,1	8,3	45,0	10,4	25,1	**100,0**
53	Professioni nei servizi di istruzione	9,6	2,8	4,5	17,4	5,7	60,0	**100,0**
54	Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	16,5	1,9	3,2	16,1	3,8	58,5	**100,0**
55	Professioni concernenti specifici servizi per le famiglie	13,4	3,1	4,9	19,3	10,2	49,1	**100,0**
61	Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	12,5	4,5	13,4	18,4	3,2	48,0	**100,0**
62	Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	9,4	4,1	6,5	7,5	4,5	68,0	**100,0**
63	Artigiani ed operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa	12,8	3,5	6,8	9,8	8,2	58,9	**100,0**
64	Agricoltori e lavoratori agricoli forestali, zootecnici ed addetti alla pesca e alla caccia	34,8	5,6	3,4	33,7	3,3	19,2	**100,0**
65	Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	16,9	3,4	11,7	13,4	11,6	43,0	**100,0**
71	Conduttori di impianti industriali	4,9	2,5	6,5	12,3	3,6	70,2	**100,0**
72	Operatori di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al monitoraggio (esclusa l'agricoltura e l'industria alimentare)	6,5	2,6	8,9	12,6	6,1	63,3	**100,0**
73	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	5,2	1,8	5,4	49,7	3,2	34,7	**100,0**
74	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	12,3	5,1	8,5	13,3	4,0	56,8	**100,0**
81	Personale non qualificato relativo all'amministrazione, gestione e magazzino	6,7	2,2	7,1	29,1	2,9	52,0	**100,0**
82	Personale non qualificato relativo alla vendite e ai servizi turistici	12,1	2,6	3,2	37,5	6,5	38,1	**100,0**
83	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	25,8	3,3	3,6	23,4	2,4	41,5	**100,0**
84	Personale non qualificato in altri servizi	11,6	1,7	11,6	23,1	16,4	35,6	**100,0**
85	Personale non qualificato dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e forestazione	6,9	1,4	17,5	62,4	1,7	10,1	**100,0**
86	Personale non qualificato delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	4,5	2,0	14,2	33,2	3,3	42,8	**100,0**
90	Forze armate	4,3	5,3	1,5	8,6	2,7	77,6	**100,0**
	Totale occupazione	**15,4**	**3,6**	**5,5**	**20,4**	**5,0**	**50,1**	**100,0**

* si intendono le uscite per transizioni degli occupati fra professioni

Fonte: elaborazioni Isfol-IRS su microdati ISTAT Forza Lavoro; dati ISTAT sulla mortalità; microdati longitudinali ISTAT Forza Lavoro

La lettura dei dati evidenzia che:

- la componente largamente prevalente delle uscite continua ad essere quella delle sostituzioni per mobilità inter-professionale che rappresenta circa il 48% delle uscite totali dall'occupazione. Si contraddistinguono alcune professioni di medio-bassa qualifica legate all'agricoltura che presentano valori molto al di sotto della media e altre professioni di elevata qualifica o legate al lavoro autonomo e dell'artigianato che presentano valori molto al di sopra della media;
- la seconda motivazione per la importanza sulle uscite totali dall'occupazione dovrebbe essere il termine di contratti a tempo determinato (intorno al 20% dei casi di uscita dall'occupazione) che, però, presenta notevoli differenze nell'incidenza tra le diverse professioni a causa della caratterizzazione settoriale delle tipologie di contratto;
- la terza motivazione per incidenza sulle uscite complessive risultano essere i pensionamenti (con circa il 14% dei casi). I valori più elevati nel peso assunto dal pensionamento come ragione di uscita dall'occupazione si riscontrano tra le professioni ad elevata qualifica e tra gli agricoltori (professioni in cui l'età media risulta più elevata). Mentre, le incidenze più basse di uscita per pensionamento si rilevano per le professioni impiegatizie e per le forze armate;
- la quarta motivazione per importanza è costituita dal licenziamento (in poco più del 5% dei casi). Anche questa componente presenta un elevato grado di variabilità tra professioni. In particolare, le professioni ad elevata professionalità e specializzazione presentano i valori più bassi, mentre, le professioni non qualificate presentano i valori più elevati;
- la quinta componente in ordine di incidenza sulle fuoriuscite totali risulta essere quella per motivi personali o familiari (nel 5% dei casi). Particolarmente rilevante per professioni non qualificate, professioni nelle attività turistiche ed alberghiere, professioni nei servizi di istruzione che potrebbe essere segno della elevata componente femminile in queste professioni;
- da ultimo, la componente minore per importanza sulle uscite totali dall'occupazione è rappresentata dalla mortalità (in circa il 3% dei casi).

La domanda totale di lavoro per professioni è utile per comprendere i fabbisogni professionali delle imprese indipendentemente dal fatto che per alcune professioni si registri nell'economia un saldo occupazionale negativo. Potrebbe accadere che, nonostante per alcune professioni si rilevi un saldo negativo nello stock di occupati tra il 2003 e il 2008 (domanda aggiuntiva negativa), la componente di domanda di occupazione per sostituzione dei lavoratori in uscita più che compensi il saldo negativo della componente aggiuntiva e determini complessivamente una domanda occupazionale totale per professioni positiva.

La domanda totale di lavoro stimata per il periodo 2003-2008 viene presentata a livello di 2 digit CPI Istat nella tabella 7, nella quale si ricostruisce la domanda totale utilizzando le stime sulla domanda sostitutiva (approssimata alla stima delle uscite dall'occupazione periodo) e quelle sulla domanda aggiuntiva (approssimata alla variazione stimata nello stock di occupazione intervenuto nel periodo). Si rammenta che nel caso di disaggregazione a 2 digit, le stime vengono calcolate sulla base di una media ponderata delle previsioni ottenute con la metodologia dei coefficienti fissi e con quella delle variazioni.

Tabella 7 Uscite dall'occupazione e domanda totale di lavoro per professione - 2003-2008
Metodo misto (coefficienti fissi e variazioni)

CPI ISTAT 2digit	Professioni	Totale uscite dall'occupazione (Domanda sostitutiva) (1)	Incidenza annuale delle uscite sul totale occ.	Variazione dello stock di occupazione 2003-2008 (Domanda aggiuntiva) (2)	Domanda totale di lavoro (1)+(2)	Incidenza della domanda aggiuntiva sulla domanda	Tassi di rimpiazzo delle uscite
11	Membri dei corpi legislativi, dirigenti amministrativi e giudiziari della pubblica amministrazione	27768	4,6	14772	42540	34,7	100,0
12	Imprenditori, amministratori, dirigenti e direttori di aziende private	167603	4,6	55995	223598	25,0	100,0
21	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e assimilati	3398	1,0	18279	21677	84,3	100,0
22	Ingegneri e architetti	32299	2,2	36929	69228	53,3	100,0
23	Specialisti in scienze della vita	17329	2,6	17888	35217	50,8	100,0
24	Specialisti della salute	28562	2,0	10175	38737	26,3	100,0
25	Specialisti in scienze dell'uomo	208994	4,3	214990	423984	50,7	100,0
26	Docenti e assimilati	102260	3,6	-6694	95566	-7,0	93,5
31	Professioni intermedie in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria ed assimilate	231188	3,8	152918	384106	39,8	100,0
32	Professioni intermedie in scienze della vita	94706	3,0	67180	161886	41,5	100,0
33	Professioni intermedie di ufficio	638573	4,2	464910	1103483	42,1	100,0
34	Professioni intermedie dei servizi personali	219475	4,1	104822	324297	32,3	100,0
41	Impiegati di ufficio	442399	4,4	-2681	439718	-0,6	99,4
42	impiegati in contatto diretto con la clientela	90134	4,0	43478	133613	32,5	100,0
51	Professioni commerciali	720992	7,0	97862	818854	12,0	100,0
52	Professioni nelle attività turistiche e alberghiere	565331	8,9	154365	719696	21,4	100,0
53	Professioni nei servizi di istruzione	47939	7,7	43182	91121	47,4	100,0
54	Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	24002	5,2	13172	37173	35,4	100,0
55	Professioni concernenti specifici servizi per le famiglie	384908	5,5	300062	684970	43,8	100,0
61	Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	416017	6,5	37210	453227	8,2	100,0
62	Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	324837	4,7	-16431	308406	-5,3	94,9
63	Artigiani ed operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa	59976	5,1	-27941	32035	-87,2	53,4
64	Agricoltori e lavoratori agricoli forestali, zootecnici ed addetti alla pesca e alla caccia	283178	10,4	-91223	191955	-47,5	67,8
65	Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, pelli..,	305301	7,2	-132024	173277	-76,2	56,8
71	Conduttori di impianti industriali	152963	5,2	149663	302626	49,5	100,0
72	Operatori di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al monitoraggio(esclusa	183973	5,3	-65419	118554	-55,2	64,4
73	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	21309	6,4	-4757	16552	-28,7	77,7
74	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	198277	5,0	18928	217205	8,7	100,0
81	Personale non qualificato relativo all'amministrazione, gestione e magazzino	94545	6,3	-28570	65975	-43,3	69,8
82	Personale non qualificato relativo alla vendite e ai servizi turistici	89661	8,0	36485	126146	28,9	100,0
83	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	83083	7,1	-12053	71030	-17,0	85,5
84	Personale non qualificato in altri servizi	629064	9,5	-175897	453168	-38,8	72,0
85	Personale non qualificato dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	267899	19,4	-24174	243725	-9,9	91,0
86	Personale non qualificato delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	85567	9,8	-23490	62078	-37,8	72,5
90	Forze armate	27418	3,2	-951	26467	-3,6	96,5

1) Stima della domanda di lavoro necessaria per sostituire tutte le uscite dall'occupazione nel periodo 2003-2008 ; (2) Le previsioni al 2008 sono state ottenute come media ponderata delle previsioni risultanti applicando il metodo dei coefficienti fissi e il metodo delle variazioni -- Fonte Isfol-IRS su microdati Istat

Prima di commentare i risultati è necessario ribadire che le stime della domanda totale di lavoro per professioni devono essere considerate con estrema cautela. Queste dipendono infatti da componenti di domanda sostitutiva e aggiuntiva che sono a loro volta valori stimati sulla base delle uscite dall'occupazione basati da per una parte su microdati longitudinali Istat e per una parte sulle matrici settori professioni derivate da microdati Istat e dalle previsioni settoriali Isfol-Ref.

Dall'analisi della tabella 7 si possono rilevare alcune caratteristiche distintive delle componenti della domanda totale di lavoro in Italia:

- per quanto riguarda l'incidenza annuale delle uscite sul totale dell'occupazione nel periodo 2003-2008, si registra una certa eterogeneità per le diverse professioni. Si passa da un minimo dell'1% per gli specialisti in scienze matematiche a un massimo del 19% per il personale non qualificato nell'agricoltura;
- sebbene tutte le professioni presentino una domanda totale di lavoro positiva per il periodo 2003-2008, le componenti di domanda aggiuntiva e di domanda sostitutiva contribuiscono in maniera differente a seconda dei gruppi professionali considerati;
- la domanda totale per le professioni con competenze di alto livello nel periodo 2003-2008 sarà determinata *sia da domanda sostitutiva sia da domanda aggiuntiva*. Solo per quanto riguarda gli specialisti in scienze matematiche e fisiche la domanda totale sarà principalmente determinata dalla domanda aggiuntiva; mentre per le professioni dei dirigenti, degli specialisti della salute e dei docenti (il cui tasso di rimpiazzo è, tra l'altro, inferiore a cento) nella determinazione della domanda totale risulterà particolarmente importante la componente sostitutiva;
- la domanda totale di professioni a media qualifica nel periodo 2003-2008 sarà *in buona parte di tipo sostitutivo*. Il contributo della domanda aggiuntiva risulta infatti per un certo numero di professioni negativo: professioni impiegatizie di ufficio, artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia, artigiani e operai metalmeccanici e assimilati, artigiani e operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati, agricoltori e lavoratori agricoli, forestali, zootecnici ed addetti alla pesca e alla caccia, artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati. La domanda di lavoro è dunque in questi casi essenzialmente di tipo sostitutivo con tassi di rimpiazzo dei lavoratori usciti che riportano valori particolarmente bassi intorno al 50% nel caso degli artigiani e operai della meccanica di precisione e degli artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno e del tessile;
- nel periodo 2003-2008, la domanda totale prevista per le professioni a bassa qualifica dovrebbe essere *quasi totalmente di natura sostitutiva*. Fanno eccezione solo i conduttori di impianti industriali (50% il contributo della domanda aggiuntiva), i conduttori di veicoli e macchinati mobili (solo 9% il contributo della domanda aggiuntiva) e il personale non qualificato relativo alle vendite e ai servizi turistici (29% il contributo della domanda aggiuntiva). Ciononostante, anche per le professioni a domanda aggiuntiva negativa i tassi di rimpiazzo saranno in media superiori al 60-70%.